

# Sul lavoro nuova rottura tra Pd e Mdp

## Camera, proposta dei bersaniani su art. 18: banchi dem semivuoti

**Cade nel vuoto l'ultimo appello di Veltroni: «Se il problema è regolare i conti, a sinistra restano solo macerie». Ma tra gli ex il dialogo non decolla**

**ROBERTA D'ANGELO**

ROMA

**L'**immagine dell'aula della Camera semideserta con cui inizia il dibattito sul ripristino dell'articolo 18 fotografa la frattura tra una sinistra che ha già avviato il suo cammino autonomo e il Pd che va avanti per la sua strada. La richiesta di trovare una convergenza sui temi del lavoro avrà ufficialmente il suo rifiuto domani da parte dei dem, decisi a rinviare la proposta in commissione, incanalandola su un binario morto. E con questa premessa, proprio domani, il mediatore Piero Fassino incontrerà la delegazione di Mdp. Non fanno breccia, dunque, gli appelli dei padri nobili del partito guidato da Renzi sugli scissionisti, che attendono una risposta da Pietro Grasso, al quale sono pronti a offrire la leadership del loro schieramento. «E se invece di fare un appello al giorno convincete Renzi ad approvare la nostra proposta di legge che reintroduce l'articolo 18?», aveva chiesto Roberto Speranza. Quei banchi deserti sono la risposta che arriva da Largo del Nazareno. E per i bersaniani, senza convergenze su temi cruciali non c'è coalizione che tenga. Una chiusura che non convince affatto Walter Veltroni. L'ex sindaco di Roma ormai è all'ennesimo appello accorato: «Se il problema è regolare i conti, a sinistra resteranno le macerie», dice allarmato. «La divisione – aggiunge Veltroni – è un demone della sinistra che porta a divisioni e al tanto peggio tanto meglio, lo si ritiene ineluttabile ma penso sia un errore».

L'appello per ora non basta neppure a rasserenare gli animi di Campo progressista, dove Giuliano Pisapia anche chiede condivisione sui programmi. In particolare, qualche convergenza l'ex sindaco di Milano vuole vederla in sede di manovra economica.

Così, mentre Renzi vola oggi all'Eliseo per cercare un asse con Emmanuel Macron sul ri-

lancio dell'Europa, Piero Fassino continua a scrivere paragrafi per quel programma in grado di mettere intorno allo stesso tavolo una coalizione che vada da Pier Ferdinando Casini a Emma Bonino, ai socialisti, ai verdi, fino a Pisapia.

Ma ognuno di questi partiti ha pronto il suo dossier. Resta ancora scettica sulla possibilità di conciliare i punti di vista «sui temi della giustizia e sul tema migratorio» Bonino, che annuncia la presentazione giovedì del simbolo della lista "Più Europa". Una lista, spiega, che «allo stato attuale non ha nessuna possibilità di presentarsi» per l'alto numero di firme che i suoi promotori dovrebbero raccogliere in ogni circoscrizione. Un modo per alzare la posta, minimizzano dal Pd, dove si dispensa ottimismo sulla possibilità di avviare un confronto programmatico costruttivo con Bonino così come con Pisapia, negli incontri che seguiranno in questi giorni.

Il leader di Campo progressista, infatti, ha accolto con favore gli appelli di Prodi e Veltroni, che considera «garanti» di questa fase in cui, aggiunge, «nulla è scontato». Pisapia chiede segnali subito sul superticket nella legge di bilancio e nell'approvazione dello *ius culturae* e della legge sul fine vita prima della fine della legislatura. «Bisogna dare un segnale immediato di discontinuità e di cambiamento, di una svolta sui temi fondamentali della sinistra», chiede l'ex sindaco di Milano.

Ma nel Pd Graziano Delrio mette in chiaro che «il centrosinistra si qualifica per proposte sul lavoro e su come ridurre le disuguaglianze. Se i padri nobili che hanno fondato il centrosinistra, come Prodi, Castagnetti o Veltroni, scendessero in campo, sarei felicissimo ma la parola "garante" usata da Pisapia mi piace poco». Anzi, avverte, «nessuno che conosce Renzi può pensare

di poterlo mai commissariare». Pronto a fare quadrato e scendere in campo è anche il guardasigilli Andrea Orlando: «Penso che il nostro compito sia quello di costruire una coalizione incrociando e interpretando domande di carattere sociale, che sono portate dai singoli, dalle generazioni, ma anche da tutte le forze che saranno protagoniste di una stagione di ricostruzione del centrosinistra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

